

PITTA ENERGIA
Dal SOLE... L'ENERGIA
che non tramonta.

TI INSTALLIAMO UN
IMPIANTO
FOTOVOLTAICO
a COSTO ZERO

Per sapere di più telefona
0881.54.66.54
oppure invia un fax
0881.52.96.30

info@pittaenergia.com

1 Attacco

martedì 27 settembre 2011

PITTA ENERGIA
Dal SOLE... L'ENERGIA
che non tramonta.

TI INSTALLIAMO UN
IMPIANTO
FOTOVOLTAICO
a COSTO ZERO

Per sapere di più telefona
0881.54.66.54
oppure invia un fax
0881.52.96.30

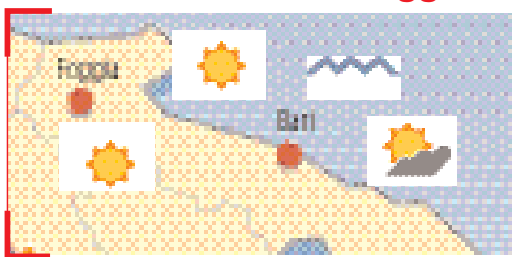
info@pittaenergia.com

direttore **Piero Paciello**

REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI FOGGIA 10/06 (CRON 557)

Anno 5 - Numero 167 € 1,00

Oggi



L'afflusso d'aria fresca potrebbe mantenere in vita una sostanziale variabilità diurna, spesso sfociante in instabilità a ridosso dei rilievi. Migliora nelle ore serali, con ampi rasserenamenti. Visibilità: ottima, o buona. Venti: in rinforzo

Domani



Si registrerà un miglioramento, ciò nonostante non è escluso che nelle ore centrali possa verificarsi qualche residuo temporale a ridosso dei monti. Brevi acquazzoni non sono totalmente da escludere. Temperatura in rialzo, specie le massime

Temperature

oggi	min	max
	17	25
domani	min	max
	19	27

Orta Nova si stringe per l'ultima volta intorno a Mario. La storia esemplare di un figlio del Sud che ha servito lo Stato sino alla morte. Regione assente

Il dolore civile e italiano della famiglia Frasca

MICHELE IUOLA

Un percorso breve per il feretro, poche centinaia di metri da Palazzo di città alla Chiesa madre di Orta Nova. Un lungo fiume arginato da due colonne fitte di cittadini, con gli stendardi di rappresentanza a vogare per l'ultimo viaggio di Mario Frasca, il caporal maggiore scelto dell'esercito italiano morto in Afghanistan. Trentadue anni ed un tragico incidente sulle vie dissestate a pochi chilometri da Herat. Ma alle migliaia di persone strette nel dolore intorno alla famiglia, non interessava quasi più la verità ufficiale. A governare per lunghissimi minuti è stato l'assordante silenzio religioso, rotto solo dalle trombe militari sulle note del "silenzio fuori ordinanza" della fanfara. E dagli applausi (pochi ma intensi e significativi) delle migliaia di persone che hanno seguito tutta la cerimonia officiata dal cappellano militare don Cataldo Letizia.

SERVIZI A PAGINA 8 E 9



La famiglia del militare morto



Il Sindaco di Manfredonia

Urbanizzazioni
Comparti Riccardi concede altri 2 mesi

PIEMONTESE A PAGINA 13

NAUTILUS

Casalvecchio i 3 suicidi e le latitanze della famiglia

ANNALISA GRAZIANO

A guardarli in foto, sorridenti, su Facebook, il malessere scende, liquido, fino allo stomaco. Dagli scatti posati, alcuni buffi, altri più formali, nulla poteva far presagire una scelta tanto dolorosa e disperata. Non avevano nulla - in apparenza - per cui togliersi la vita i tre ragazzi di Casalvecchio di Puglia. Giovani, intelligenti, belli. Eppure, qualcosa non deve aver funzionato nelle loro esistenze. Tre suicidi in 18 mesi sono davvero troppi. Soprattutto se, come nel caso di Alfonso, Francesco e Marianna, una scelta così tormentata e assurda viene presa a vent'anni, nel momento più leggero e vitale dell'età adulta. Gli esperti sostengono che dietro alla volontà di corteggiare la morte ci sia una sofferenza estrema che spesso, chi è intorno, non è in grado di afferrare. Sarebbe tutto più semplice se si potesse colpevolizzare la depressione, in tutte le sue forme. Ma talvolta le situazioni sono più complesse, disordinate. Spesso, sono le storie personali, le sconfitte, la vergogna, gli abbandoni a spingere nel profondo delle proprie angosce chi ne è afflitto. A scommettere in pochi giorni, in pochi minuti con la morte. A tal proposito, i ricercatori dell'International Association for Suicide Prevention, che in Italia ha sede a Roma, nel corso di uno studio realizzato con l'Istituto superiore di sanità, hanno dimostrato il ruolo preventivo fondamentale che può svolgere la famiglia. In soldoni, gli sposati sarebbero più protetti dal suicidio rispetto ai single e ai separati o divorziati. Il matrimonio sarebbe, dunque, un fattore protettivo anche nel periodo attuale, in cui uno dei fattori di pericolo emergenti è la crisi, con la sua cascata di disillusioni che travolge progetti e aspirazioni.

SEGUE A PAGINA 20

Prima ufficiale dei giovani di Confindustria Foggia. Aggressivi nel patchwork di idee: merito, valore dell'impresa e rinnovamento generazionale

Le "milizie" di Emma Marcegaglia

Antonio Di Nunzio: "Abbiamo deciso di alzare la testa"

Zuccherificio di Termoli
Incognita futuro per 7.000 ettari di Tavoliere



L'impianto molisano

A PAGINA 10



ENERGIE/1

Gadd, l'agenda emotiva

LUCA PREZIUSI

Eravamo quattro amici al bar che volevano cambiare il mondo". Testo di Gino Paoli e... dei vivaci Amici della Domenica. Alcuni di loro sono stati ospiti de *l'Attacco*, per parlare di cittadinanza attiva e dei tanti mali della nostra città. A PAGINA 7

ENERGIE/2

I pensatoi dell'Università

ANTONELLA SOCCIO

Mongelli potrebbe pescare per la sua giunta di trentenni (o giù di lì) in determinati ambienti universitari. Lontano però da scelte autoreferenziali e verticistiche tipiche dell'era Ciliberti. Ecco come e soprattutto dove. A PAGINA 4 E 5

La giunta (impossibile) dei trentenni vista da vicino
Giovanni Mancini, assessore



Il giovane ingegnere foggiano

BELLIZZI A PAGINA 5

AGROALIMENTARE

I pomodori di Orsara

ROBERTA FIORENTI

Orsara si attesta polo dell'agrolimentare con la nascita di un ulteriore impianto di trasformazione del pomodoro. "Non mi rivolgerò alla grande distribuzione, ma alle gastronomie", l'obiettivo del presidente della cooperativa Agriorsara, Michele Colangelo. La produzione annua prevista sarà pari a circa 120 mila quintali. A PAGINA 11

CULTURA

La memoria (intermittente) di Romano Conversano a Peschici

TERESA RAUZINO

Emozioni, ricordi e arte. Sono state queste le parole d'ordine all'Hotel D'Amato di Peschici, sabato scorso, per il Memorial in onore di Romano Conversano, un grande artista "innamorato" di Peschici e del Gargano, scomparso il 22 luglio 2010 a Milano. L'evento, organizzato dal Centro Studi "Martella" e dal Gruppo Facebook "Un murales per Peschici", con il patrocinio del Comune di Peschici è stato allietato dalle musiche di Allevi, eseguite al pianoforte dagli allievi dell'Associazione musicale "Arcobaleno": Domiziana Mongelluzzi e Antonio de Nittis. E' seguito il reading di liriche dedicate a Conversano da Barbara de Miro d'Ajeta e interpretate da Camilla Tavaglione, con accom-



pagnamento di Rocco Tavaglione alla chitarra. Il poeta Enzo Campobasso ha declamato due tanka in omaggio di Peschici e di Romano. Nel corso della serata, l'amministrazione comunale ha donato una targa alla figlia adottiva del pittore, con la seguente dedica: "A Margherita, un ringraziamento per la sua presenza, in questo giorno speciale in cui la nostra Comunità ricorda con affetto Romano Conversano, un grande artista". Ma chi è Conversano? E perché Peschici ha inteso commemorarlo nel primo anniversario della sua morte? Lo ricordiamo ai nostri lettori che non l'hanno conosciuto. Nel 1957 Conversano restaurò un piccolo castello a picco sul mare a Peschici, nel Gargano, dove si ritirò a contatto con una natura solare e primitiva: fu il periodo dedicato alla "Puglia antica"... A PAGINA 18 E 19



CERIGNOLA

LA LEZIONE DI MANTOVANO



A PAGINA 9

La casa editrice *Paperback* ha di recente pubblicato due volumi di storia della musica nei quali il nome e la carriera musicale del grande chitarrista sipontino occupano uno spazio di primo piano



“Si potrebbe pensare ad un festival cinematografico, idea forse anche più attinente con l'incredibile carriera di mio nonno, che ha preso parte a numerosissime pellicole anche molto note”

Manfredonia ingrata dimentica Pino Rucher, il chitarrista di Sergio Leone

La denuncia del nipote Emiliano che vede il nonno celebrato “solo” altrove

LUCIA PIEMONTESE

Pino Rucher ricordato e celebrato fuori dal Golfo ma non nella sua città? L'interrogativo è sorto a Manfredonia dopo la felice scoperta, da parte dei familiari ed ammiratori di Rucher, che la casa editrice Paperback ha di recente pubblicato due volumi di storia della musica nei quali il nome e la carriera musicale del grande chitarrista e arrangiatore sipontino occupano uno spazio di primo piano, finendo anche in copertina. Si tratta di “Chitarristi italiani” e “Gruppi e musicisti della Puglia”, editi negli scorsi mesi di luglio e agosto. Un riconoscimento che si aggiunge alle tante citazioni e ricordi di Rucher che compaiono in dischi, libri, articoli ed interviste; riconoscimento che ha provocato la legittima soddisfazione dei suoi familiari, da tempo impegnati nella ricerca di articoli, fotografie, incisioni e quant'altro stia a ricordare il talento musicale del Golfo. “Considero estremamente importante l'attenzione che a livello nazionale si dedica a mio nonno”, dice a *l'Attacco* il micologo 36enne Emiliano Ferri, nipote di Rucher. “Segno che le migliaia di incisioni e le centinaia di film in cui mio nonno ha suonato ne fanno un musicista importante nel panorama italiano”. Ben più parco di memoria il Comune di Manfredonia, che pure di Pino Rucher è la patria. Nel 2008 fu organizzato in piazza Duomo un concerto dedicato al chitarrista sipontino, presentato dal critico musicale Dario Salvatori, attualmente impegnato proprio a scrivere un libro su Rucher. Ma da allora non c'è stato più alcun evento dedicato all'autore del memorabile assolo di chitarra di “Per un pugno di dollari”, il primo film della trilogia di Sergio Leo-



terno di una grande orchestra per primo in Italia”, spiega Emiliano Ferri. “Oppure”, aggiunge il micologo, “si potrebbe pensare ad un festival cinematografico, idea forse anche più attinente con l'incredibile carriera di mio nonno, che ha preso parte a numerosissime pellicole anche molto note”. E allora la sottile nota polemica diffusasi dopo l'evento con Dalla ed Arbore dedicato a Matteo Salvatore non ha nessuna vena ostile contro le celebrazioni del cantautore di Apricena, quanto piuttosto è la rivendicazione di uno spazio nel Golfo per colui che viene osannato e ricordato altrove nello Stivale. Gli stessi cantanti Lucio Dalla e Renzo Arbore, ospiti d'onore della serata del 14 settembre, hanno conosciuto e lavorato con Rucher. “E non lo ricordano soltanto loro. Quando anni fa ho provato a ricostruire la sua vita e carriera”, spiega Ferri, “cominciai a chiamare i vecchi orchestrali della Rai con cui mio nonno aveva lavorato. Furono essi stessi a proporsi di aiutarmi, mettendomi in contatto con quei cantanti e uomini di spettacolo coi quali vi erano stati incisioni o film in comune. Penso ad un capolavoro della commedia musicale come “Alleluja brava gente”: accanto a Modugno, Rascel e Proietti, vi era anche mio nonno. Le personalità dello spettacolo che hanno conosciuto Pino Rucher lo ricordano come una costante nelle colonne sonore degli anni '50-'60 e '70, grazie alla sua insostituibile chitarra”. Rucher, nato a San Giovanni Rotondo il primo gennaio del '24 (“ma in realtà era nato il 15 dicembre del '23”, rivela Ferri) e morto nel '96, nell'arco della sua carriera durata circa quarant'anni suonò la chitarra elettrica, chitarra folk (chitarra acustica), chitarra classica, chitarra

È dal 2008 che non si dedica un evento all'autore del memorabile assolo di chitarra di Per un pugno di dollari”

ne per la musica di Ennio Morricone. Manfredonia amante dei forestieri, come nel detto popolare, più che dei suoi figli? E' questa la domanda che giunge da chi ricorda con stima ed affetto Rucher e vorrebbe sentirne parlare di più sul suolo sipontino. Il riferimento è al concerto-spettacolo dello scorso 14 settembre in onore del cantautore di Apricena Matteo Salvatore. E' da tempo infatti che a Palazzo San Domenico sono pervenute proposte per ricordare Rucher anche con appuntamenti annuali, ragion per cui (si sostiene) era forse legittimo attendersi che al ricordo del sipontino fosse data la priorità rispetto al cantastorie apricinese. “D'altronde è l'artista di Manfredonia più conosciuto in Italia, colui che ha suonato con i nomi più grandi. Gli si potrebbe dedicare un festival jazz oppure un concorso di chitarra elettrica, lo strumento di cui è stato il grande precursore avendolo utilizzato all'in-



PROTAGONISTI
Nella foto sopra,
il musicista sipontino
Pino Rucher (al centro)
con Gino Latilla
e Carla Boni; a lato,
Sergio Leone

“Nel capolavoro “Alleluja brava gente”: accanto a Modugno, Rascel e Proietti, vi era anche mio nonno”

basso, chitarra a 12 corde, banjo, mandolino, contrabbasso, prendendo parte a migliaia di lavori musicali. Nel numero di gennaio 2010 della rivista musicale Raro!, è apparso un articolo su Pino Rucher, assiduo collaboratore di varie case discografiche, quali RCA, CAM, Bixio, Beat Records, Fonit Cetra, etc. L'articolo ha messo in evidenza il suo apporto solistico a tante colonne sonore di film, tra cui “Per un pugno di dollari”, “Per qualche dollaro in più”, “Il buono, il brutto, il cattivo”, “Arizona Colt”, “I giorni dell'ira”, “La dolce vita”, “8½”. Ma Rucher lavorò anche col maestro Roberto Pregadio negli anni radiofonici de “La corrida”. Come dire: il nome di Rucher è legato ad alcune tra le pagine più gloriose del cinema, della radio e della musica nostrani. Ricordarlo ed omaggiarlo è un dovere per Manfredonia, a cui tanto lustro è stato dato dal suo insigne figlio.

FOCUS

L'inclinazione per la musica e quella volta che, nel 1933, il padre gli donò una chitarra

Il primo musicista che ha introdotto la chitarra elettrica nella grande orchestra, ma anche il protagonista delle esecuzioni per i più importanti western all'italiana. Pino Rucher fin da giovanissimo mostrò una straordinaria inclinazione per la musica, imbracciando assai precocemente la chitarra. Rivelò le sue doti quando al ritorno del padre dall'America nel 1933, ricevette da lui in dono una chitarra da cui imparò subito a trarne delle note. Dopo un rigoroso studio nelle scuole locali di musica, ancora ragazzo si esibiva in pubblico in città importanti come Napoli e Bari, nelle quali ebbe anche modo di procurarsi dischi, spartiti e altro materiale musicale di non facile circolazione. La presenza delle truppe americane in Italia tra il '43 e il '46 segnò una tappa fondamentale per la formazione musicale di Pino Rucher, il quale si inserì subito nelle orchestre dell'esercito alleato, in cui vi erano notevoli musicisti, tramite i quali si impregnò dello spirito musicale e del jazz americano. Questi i prodromi degli straordinari assoli di chitarra elettrica di Rucher, rimasti ancor oggi nella memoria collettiva.



Emiliano Ferri

“Considero estremamente importante l'attenzione che a livello nazionale si dedica a mio nonno”, dice a *l'Attacco* il micologo 36enne Emiliano Ferri, nipote di Rucher. “Segno che le migliaia di incisioni e le centinaia di film in cui mio nonno ha suonato ne fanno un musicista importante nel panorama italiano”

Dalla e Arbore

Gli stessi cantanti Lucio Dalla e Renzo Arbore, ospiti d'onore della serata del 14 settembre, hanno conosciuto e lavorato con Rucher. “E non lo ricordano soltanto loro. Quando anni fa ho provato a ricostruire la sua vita e carriera”, spiega Ferri, “cominciai a chiamare i vecchi orchestrali della Rai con cui mio nonno aveva lavorato. Furono essi stessi a proporsi di aiutarmi

